



Diocesi di Forlì-Bertinoro

Anno 2023-2024

FASE SAPIENZIALE



SCHEDA 2

LA SINODALITÀ E LA CORRESPONSABILITÀ

Nelle consultazioni di questi due anni è stato continuamente ribadito il desiderio che le nostre comunità assumano stabilmente uno stile sinodale, favorendo una vera corresponsabilità ecclesiale a partire dal riconoscimento della comune dignità battesimale. Nella *Evangelii Gaudium* si legge: «In virtù del battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario» (cf. Mt 28,19). La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Ogni battezzato ha carismi che sono un dono per la comunità: vanno riconosciuti e tradotti in ruoli, compiti, ministeri. La corresponsabilità nella Chiesa è corresponsabilità nella missione dell'annuncio del Vangelo e tende a creare comunione. È urgente riconoscere la ministerialità comune, valorizzando il ruolo femminile, nello stile della corresponsabilità.

Ecco gli ambiti sui quali fermare l'attenzione ed esercitare il discernimento:

- ripensare, in un'ottica sinodale, la formazione di coloro che esercitano un ministero;
- sviluppare nelle comunità la capacità di accompagnare le persone;
- crescere nella capacità di gestire le situazioni di conflitto per vivere la vera sinodalità;
- accrescere i momenti di formazione comune tra laici e presbiteri.

Nella varietà dei ministeri ecclesiali distinguiamo fra i ministeri:

- ordinati: fondati sul sacramento dell'ordine (episcopato, presbiterato e diaconato);
- istituiti: godono di una certa stabilità e sono conferiti attraverso un atto liturgico (accolito, lettore, e ora anche catechista);
- di fatto: sono quelli svolti dalle persone che, senza titoli ufficiali, compiono nella prassi pastorale consistenti e costanti servizi alla Chiesa singolarmente o in gruppo (educatore, animatore di comunità, catechista, Caritas, missioni, coro, gruppo liturgico, ...). E altri ancora sono stati immaginati in questi due anni di sinodo per il rinnovamento della Chiesa, nel segno della corresponsabilità.

Nella riorganizzazione territoriale della diocesi si parla anche di "Équipes ministeriali" per le quali rimandiamo a pag. 12-13 dell'opuscolo degli "Orientamenti pastorali 2023-2024".

Riportiamo anche alcune indicazioni per gli organismi di partecipazione estratte dalla relazione di Sintesi del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2023, pag. 32):

- L'autorità per eccellenza è quella della Parola di Dio, che deve ispirare ogni incontro degli organismi di partecipazione, ogni consultazione e ogni processo decisionale. Perché questo accada è necessario che, ad ogni livello, il riunirsi attinga senso e forza dall'Eucaristia e si svolga alla luce della Parola ascoltata e condivisa nella preghiera.
- La composizione dei vari Consigli per il discernere e il decidere di una comunità missionaria sinodale deve prevedere la presenza di uomini e donne che vantino un profilo apostolico; che si distinguano anzitutto non per una frequentazione assidua di spazi ecclesiali, ma per una genuina testimonianza evangelica nelle realtà più ordinarie della vita.

Alcune domande per il discernimento:

- *Quali ministeri, istituiti o di fatto, esige il nostro tempo per l'annuncio del Vangelo? Quali esperienze avete vissuto o quali pensate di poter intraprendere?*
- *Quali orientamenti emergono dall'esperienza delle unità pastorali o dall'unione di più parrocchie sotto la guida di un parroco? In che modo far progredire l'istituzione e la formazione di nuove figure e ministerialità? Quali buone prassi in atto sono replicabili? Quali sono auspicabili e praticabili?*

- *Come accompagnare la formazione e lo sviluppo delle équipes ministeriali? Come favorire il senso del “servizio”, ed evitare un attaccamento “mondano” ai ruoli da parte dei laici coinvolti?*
- *Gli organismi di partecipazione ecclesiale sono a servizio della corresponsabilità nella Chiesa: come rendere i Consigli più rappresentativi delle varie realtà (giovani, poveri, ...) in rapporto alla ministerialità e alla missione? Quali indicazioni per renderli uno spazio di vero ascolto reciproco e di autentico discernimento ecclesiale?*
- *Come accrescere la relazione fra gli Uffici diocesani nello stile della sinodalità? Come far crescere nei singoli e nelle parrocchie il senso di appartenenza alla comunità diocesana?*



Testi biblici consigliati: Es 18,13-26; Lc 8,1-3; At 6,17.



Testi conciliari consigliati: Costituzione *Lumen Gentium*, nn. 12, 13 e 33.

DAL SINODO DIOCESANO 2021-2022

Spunti concreti emersi nel primo anno di ascolto in diocesi.

I gruppi/associazioni/iniziativa sono importanti nella vita della Chiesa e svolgono un loro ruolo specifico e di rilievo affinché le persone possano esprimere e sviluppare al meglio i loro carismi, i loro talenti così da poterli condividere e valorizzare nell’ambito dell’intera comunità locale; ma devono essere aperti alla partecipazione di tutti, dialogando e confrontandosi sia a livello parrocchiale che di UP/Vicariato.

I consigli pastorali sono indispensabili per indirizzare, coordinare e armonizzare nell’ambito comunitario le varie forme di aggregazioni presenti; la costituzione dei consigli pastorali ai vari livelli e il lavoro perseverante per renderli effettivamente operativi, anche quando ciò è faticoso e le difficoltà sembrano insormontabili, possono consentire di “dare spazio alla parola a tutti”, far crescere “uno stile comunicativo libero e autentico”, “riuscire a dire quello che ci sta a cuore in ordine alla questioni della vita della Chiesa e del territorio”.

Promuovere i laici ed educarli all’impegno sociale, al dialogo con le istituzioni e alla cura dell’ambiente. Appoggiare l’unione dei cristiani nella vita, nel lavoro, nell’educazione. Curare la presenza cristiana nella cultura e il dialogo coi non credenti. Promuovere vocazioni missionarie laicali, sostenendole anche economicamente. I parroci siano guida nel cammino di fede. Togliere loro le incombenze burocratiche, affiancandoli con laici, a cui si richiede l’impegno al confronto. La Chiesa controlli e prenda posizione nelle situazioni di scandalo.

Curare di più le relazioni interpersonali. Sembra necessario un percorso mirato alla formazione della sinodalità e corresponsabilità nell’esercizio della autorità. Responsabilizzare alcuni laici ai quali poter far riferimento per alcuni e ben specifici aspetti della vita comunitaria. Fare frequenti verifiche franche e sincere del lavoro svolto distinguendo tra frutti e risultati. I frutti sono tutto ciò che matura durante il percorso e talvolta è superiore alle aspettative e diventa più importante del risultato stesso.

Ciò che può aiutare è sicuramente la predisposizione di un clima di ascolto, favorito dal disporre le sedie in un certo modo (es. in cerchio), dal partire da piccoli gruppi, dall’avvertire che l’opinione altrui interessa, dal non far sentire l’altro a disagio, anche se sta in silenzio; facendo esperienza di occasioni di accoglienza e dialogo per cui si superano pian piano timidezze e timori; facendo chiarezza dentro di sé su ciò che si desidera dire, perchè la parola ha un suo valore; acquisendo la consapevolezza che dire la verità, con le dovute maniere, è anche una responsabilità sociale.

Curare e rivalorizzare il rapporto prima con Dio e poi con gli altri. Formare laici che sappiano costruire relazioni significative. Responsabilizzare i giovani anche in ambiti formali, senza timore di eventuali insuccessi. Temporalità degli incarichi: nessuno deve ricoprire un incarico a vita, ma deve cercare di seminare per chi verrà dopo di lui/lei.

Occorre una maggior valorizzazione dei laici, in particolare delle donne e dei sacerdoti stranieri.

Sinodalità e corresponsabilità si costruiscono con un metodo: rapporti forti, reti amicali, ascolto reciproco, attenzione alla realtà ed ai bisogni che emergono, senso di responsabilità e coinvolgimento; con un criterio: formazione, capacità di lettura dei segni dei tempi e discernimento, fari di riferimento, vocabolario condiviso, informazione; e con la coltivazione di luoghi, spazi e momenti che favoriscono incontro e scambio, unitamente alla nuova figura di animatori di comunità ecclesiali.